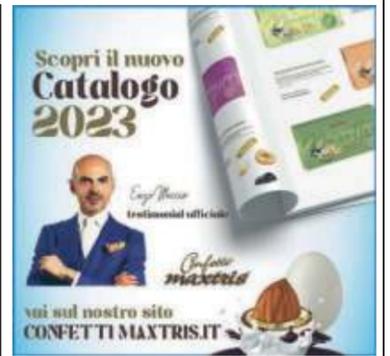


Lunedì
28 novembre 2022



La redazione
via dei Mille, 16 80121 - Tel. 081/498111 - Fax
081/498285 - Segreteria di Redazione - Tel.081/498111
segreteria_napoli@repubblica.it - Tamburini fax
081/498285 - Pubblicità A.Manzoni & C. S.P.A.
via dei Mille, 16 - 80121 Napoli - Tel.081/4975811
Fax 081/406023



LA TRAGEDIA DI ISCHIA

Casamicciola, l'allarme inascoltato "Alvei ostruiti, intervenite subito"

L'ex sindaco del paese lo scorso 22 novembre aveva segnalato "la calamità imminente"
La Procura indaga sul disastro. Il preside dell'Alberghiero: "Fermare il sacco edilizio"

Lo scorso 22 novembre l'ex sindaco di Casamicciola Peppino Conte aveva scritto a Regione, Città Metropolitana e commissario prefettizio, dopo l'annuncio di allerta arancione, chiedendo lo «stato di grave crisi per la calamità naturale imminente», per quello che si considerava un pericolo imminente nella zona del vallone della Rita, per gli alvei ostruiti. La Procura indaga per disastro colposo. Il preside dell'alberghiero: «Fermate il sacco edilizio».

di **Bianca De Fazio, Dario Del Porto, Pasquale Raicaldo, Raffaele Sardo**
● da pagina 2 a 4

Il commento

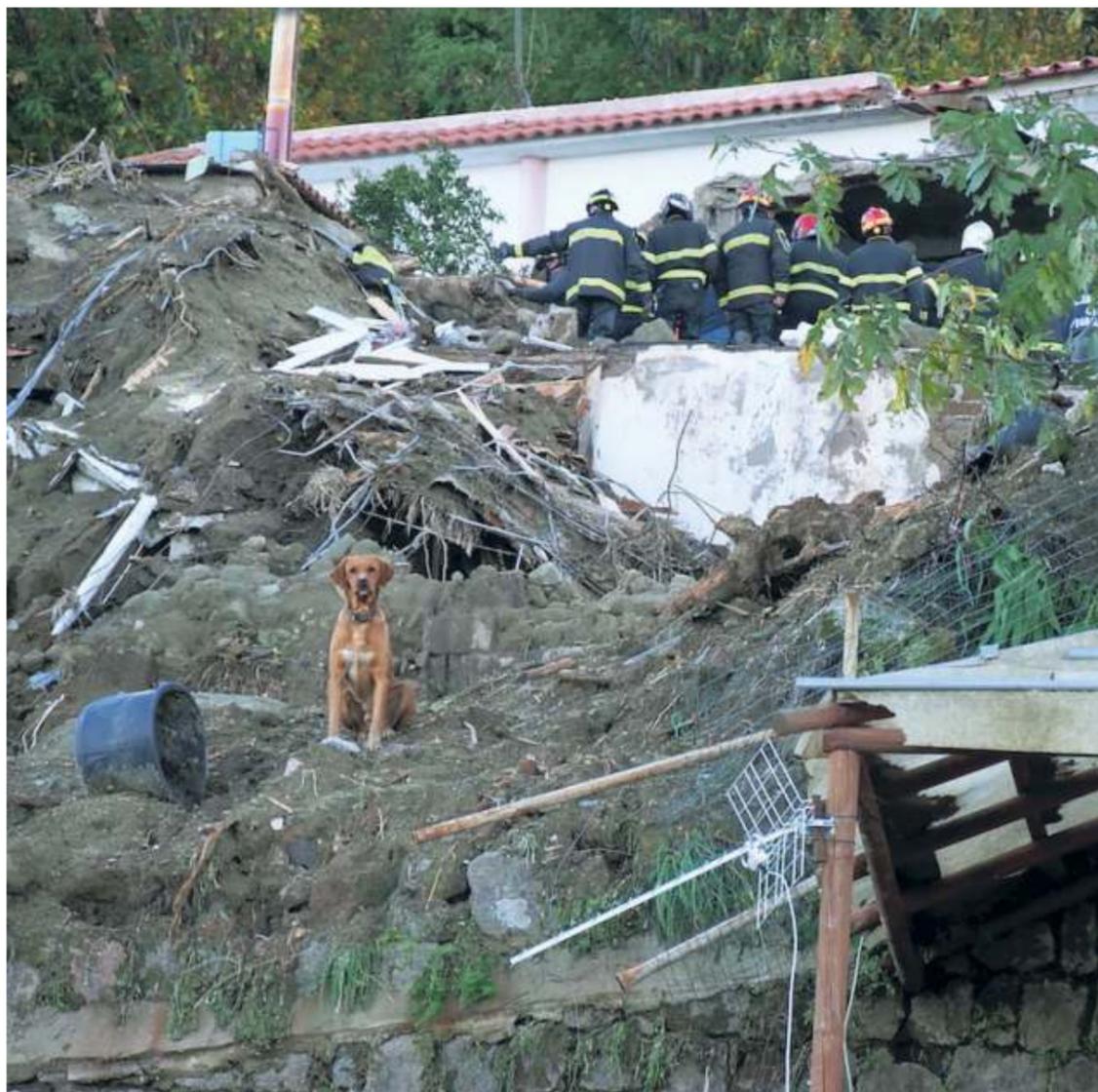
Una nuova politica per l'ambiente

di **Antonio Di Gennaro**
● a pagina 13

La polemica

Lo sgretolamento dei controlli urbanistici

di **Giuseppe Guida**
● a pagina 13



▲ Ricerche I vigili del fuoco impegnati nelle ricerche dei dispersi

FOTO PAOLO POPOLI

Refole

Il Sarchiapone del maestro Guarino

di **Luigi Labruna**



«Mi va bene la ricetta di De Luca» dice Calderoli a proposito del "regionalismo differenziato", che Villone e tanti altri considerano una fregatura per il Meridione. Mattarella esorta a «garantire i diritti di tutti, sia al Nord che al Sud». Meloni indica l'obiettivo: «Non creare disparità». Sandro Staiano dichiara a Conchita Sannino: «Il professor Guarino lo definirebbe un Sarchiapone giuridico». Molti mi hanno chiesto origine e senso della metafora utilizzata dal mio maestro. Ci provo. Lo sketch del "Sarchiapone" furoreggiò in tv a fine anni '50 quando nei treni, gremiti, era difficile viaggiare comodi. In un compartimento affollato in cui c'è un già, agitato, Walter Chiari entra Carlo Campanini con valige, borsoni e una gabbia coperta da un telo. La mette sulla reticella e strilla: «ahi! Quasi ci rimetto un dito, maledetto Sarchiapone». Tutti tacciono, dubbiosi, tranne Walter che, saccante, discetta di un becco acuminato. «Ma che becco?» smentisce Campanini. «Bocca dentata, allora?» insiste l'altro. «Quanto mai?». «Zampe con artigli?». «Nemmeno». A casaccio, si nominano ed escludono: delle aragoste, un ululone, un opossum, un ornitorinco... «Si tratta di qualcosa di vivo? Di un animale inferocito, pericoloso pur se in gabbia?». Allarmati, a uno a uno, gli altri cambiano compartimento. Walter no. Insiste. Sinché Campanini rivela che il Sarchiapone è solo un espediente, per liberare posti su cui distendersi. Però non scopre la gabbia sicché Chiari non sa che pensare. Il Sarchiapone, insomma, esiste o non esiste? Sì e no. Esso è l'emblema dell'incertezza e del dubbio. «Se ci fate caso - conclude Guarino - la nostra vita è piena di indecifrabili Sarchiaponi, che ci imbarazzano, quando non ci spaventano o peggio». E ai tanti ("giuridici") che egli ha scovato e di cui ha scritto ce ne sono ora da aggiungere cento e cent'altri ("politici" soprattutto) che ci assediano e ci confondono. Dal regionalismo differenziato, certamente, al reddito di cittadinanza (risantificato), al Covid (in agguato), a Soumahoro (pasticcione o imbrogliatore), al Pd con il comitato costituente monstre degli 87, senza artigli ma con "bussola" lettiana d'ordinanza. Smagnetizzata, ben s'intende.

La criminalità

Due ragazzi con il mitra folle raid in via Toledo



di **Stella Cervasio**

L'obiettivo era una "stesa" ai Quartieri Spagnoli. Una missione non particolarmente difficile. Di spari a raffica "in casa d'altri", per mettere paura, rivendicare una piazza di spaccio o dimostrare a colpi di pistola la potenza di un gruppo criminale ce ne sono spesso, a Napoli. Si comincia così la scuola di killer, sparando nel vuoto per far vedere chi comanda.

● a pagina 5

Il mulino di Napoli

La farina DAI MILLE COLORI

Intervista al procuratore generale. La Procura indaga per frana colposa

Riello "In Campania il 64,3% degli immobili è abusivo: irritante prendersela col destino"

dal nostro inviato Dario Del Porto

ISCHIA - «Purtroppo è vero: quello che è successo a Ischia non solo si poteva, ma si doveva evitare», dice senza esitazioni, il procuratore generale Luigi Riello, che scuote il capo dinanzi alla tragedia che ha provocato sette vittime accertate, mentre si cercano altri cinque dispersi e il numero degli sfollati è salito a 130 unità. La Procura ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di frana colposa contro ignoti, ma solo nei prossimi giorni, quando le operazioni di soccorso saranno state completate, il lavoro degli investigatori entrerà nel vivo. Il pg non può né vuole entrare nel merito delle indagini, ma non ci sta a sentir parlare solo di fatalità.

Perché secondo lei si tratta di un disastro annunciato?

«La Campania è la regione dove il 64,3 per cento degli immobili è abusivo. Sono dati Istat di qualche anno fa che definirei impressionanti, anzi scandalosi.

Ischia è un'isola caratterizzata da un forte rischio idrogeologico, dove nel recente passato si sono verificati altri episodi gravi come il terremoto del 2017, la frana del 2009, ma l'elenco è lungo».

Sull'isola però non sono d'accordo con chi attribuisce le responsabilità all'abusivismo.

«Prendersela con la natura o con il destino lo trovo, francamente,

irritante».

Ma voi come magistrati che cosa fate per arginare il fenomeno?

«La Procura generale ha istituito da tempo un pool di magistrati, coordinati dall'avvocato generale Antonio Gialanella, esclusivamente dedicati alle demolizioni di manufatti abusivi. Abbiamo formato squadre di

detective ambientali e messo insieme le eccellenze di tutte le forze di polizia per combattere questo fenomeno».

Anche a Ischia?

«Siamo intervenuti anche sull'isola e lo ha fatto anche la Procura della Repubblica. Mi rendo che si tratta di gocce nell'oceano, ma abbiamo fatto ciò che potevamo nell'indifferenza



▲ **Disastro** La frana a Casamicciola

—“—
Quello che è successo a Ischia non solo si poteva, ma si doveva evitare. Il destino non c'entra nulla...



▲ **Procuratore generale** Luigi Riello

Noi combattiamo anche con l'atteggiamento troppo perdonista dei sindaci

—”—

generale, combattendo contro le proteste dei cittadini ma anche contro l'atteggiamento spesso troppo perdonista dei sindaci. Ma non è un problema solo di Ischia, sia chiaro».

Si spieghi.

«Nessun sindaco dei comuni del distretto di Napoli è mai venuto da me per offrire collaborazione all'attività volta al ripristino della legalità. Al contrario, hanno preferito perorare la causa dei loro concittadini costretti a lasciare le case, come se noi fossimo i "cattivi" e loro i benefattori».

Però l'abusivismo di necessità è un tema, non trova?

«La trovo una definizione indulgente. L'abusivismo a mio avviso è sempre deleterio perché la natura non può essere stuprata. Stiamo parlando di costruzioni spesso realizzate senza criterio e di boschi abbattuti irresponsabilmente. Poi non ci possiamo stupire dinanzi ai crolli. E poi c'è un altro livello di responsabilità».

Quale?

«Non dimentichiamo i condoni che si sono susseguiti, le numerose sanatorie che intervengono proprio quando ci accingiamo a demolire. Per non parlare della reazione di piazza. Posso raccontare un episodio?».

Prego.

«Nel 2018 eravamo pronti a demolire alcuni manufatti abusivi in via Camaldolilli a Napoli. Dopo vari tentativi andati a vuoto, ci siamo dovuti preparare a un vero e proprio scenario di guerra, con strade bloccate, olio versato sulla carreggiata e masserizie per ostruire il passaggio e manifestanti pronti ad affrontare polizia e carabinieri. Non mi sembra di vivere in un Paese normale, risparmiamoci almeno le lacrime di cocodrillo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

"Io e mia figlia salvi per miracolo, i miei vicini non ci sono più"

di Paolo Popoli

Il fango è entrato nelle camere da letto sua e di sua figlia, ha travolto i mobili e la tv. Soltanto per una coincidenza Gennaro Onorato e la sua bambina si sono salvati. Perché quella notte non hanno dormito nella loro casa, «la prima là in alto», indica da piazza Maio l'insegnante dell'istituto "Mattei" di Casamicciola, una laurea in ingegneria. «I miei vicini, una famiglia di tre persone che abitava accanto a noi, non ci sono più», continua il docente, 38 anni, laurea in ingegneria, tornato ieri sulla via del disastro tra colate di detriti e auto capovolte, per recuperare vestiti e altri oggetti. «Una coincidenza - ripete - Venerdì sera eravamo a casa dei miei genitori e mia figlia ha espresso il desiderio di restare a dormire dai nonni. L'indomani, sabato mattina, le scuole sarebbero rimaste chiuse per l'allerta meteo e dunque nemmeno io sarei andato a lavorare. Perciò ho detto sì». Quel "sì" ha salvato la vita a entrambi. La loro ca-

Gennaro Onorato, insegnante, per puro caso ha dormito fuori casa la notte della frana



📍 **Insegnante e ingegnere**

Nella foto a sinistra Gennaro Onorato, una laurea in Ingegneria, insegnante all'istituto Mattei

REGIONE CAMPANIA
Ufficio Speciale Grandi Opere
U.O.D. 92 STAFF - Centrale Acquisti e Ufficio Gare - Procedure di Appalto

Si rende noto che sul Portale Gare presente all'indirizzo internet (URL) <https://gare.regione.campania.it/portale>, è pubblicato l'esito definitivo della procedura di gara avente ad oggetto: "Affidamento, per la durata di quindici anni, della concessione di coltivazione ai fini dello sfruttamento del giacimento delle acque termali da denominarsi "Fonte Rosa", ricadente nel Comune di Contursi Terme (SA) - Proc. 3477/A/2022. CIG: 93201184AE - Decreto di aggiudicazione n. 735 del 05/10/2022.

Il Dirigente
Dr. G. Diodato

sa è stata colpita dal fiume di fango: «All'interno ci sono massi e detriti - aggiunge Onorato - le pareti sono sfondate. Fa rabbia vedere che al posto di molte case c'è oggi una tabula rasa. Ho provato un senso di nausea, mi veniva da piangere dinanzi a quella scena: pensare che lì c'erano famiglie, giardini, terrazzamenti. E ora invece è tutto fango, una distesa, è spaventoso. Non si vedono più nemmeno i tralicci della luce, sono stati inghiottiti. È orribile, questa situazione è ancora più terribile del

terremoto del 2017 che pure ho vissuto sulla mia pelle». Onorato trasporta nelle buste i libri e i giochi della figlia, più altri beni di necessità: «Questi giorni resteremo dai miei genitori, un appoggio provvisorio, a casa non possiamo tornare - prosegue l'insegnante, accompagnato nella raccolta anche dal padre - Camminare nella melma è stato faticoso, difficile entrare in casa». Il pensiero va alla comunità di Casamicciola: «Le istituzioni devono pensare alle persone, spero che quanto

accaduto dia una sveglia anche per la situazione del terremoto. Parlo da ingegnere e da residente di Casamicciola: dopo il sisma è stata fatta un'attenta messa in sicurezza. Nonostante il deflusso di acqua e di terra che c'è stato, nessuna struttura e nessun edificio con opere di contenimento ha subito oggi un cedimento. Le famiglie costrette a sfollare sono state tutte sistemate in alberghi e strutture dedicate. Ma non vanno lasciate sole, ora. E speriamo in tempi più celeri rispetto a quelli del sisma». Onorato fa una riflessione sulla frana: «Mi disturba ascoltare che questa venga associata all'abusivismo edilizio, che peraltro non c'è solo a Ischia. La colata di fango avrebbe travolto anche case in regola. Il fango è sceso dalla montagna, dove i boschi non vengono curati regolarmente. Dobbiamo intervenire su questo, fare manutenzione. E poi gli abitanti hanno diritto a un tetto: le istituzioni devono fare un piano regolatore e risolverlo anche il problema dell'abusivismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condoni, De Luca: "Le costruzioni nelle zone fragili vanno demolite"

Il presidente della Regione: "Non esiste l'abusivismo di necessità esistono situazioni di necessità". Ma Imparato di Legambiente "Felice di queste parole ma in Regione c'è un disegno di legge approvato dalla giunta che è un ulteriore colpo al territorio"

di Raffaele Sardo

«Non esiste l'abusivismo di necessità, esistono situazioni di necessità». Lo ha detto il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, intervistato da Rai News 24 sulla frana che ha travolto le abitazioni Casamicciola ad Ischia. E a poche ore dalla tragedia che ha colpito il Comune ischitano era inevitabile anche il riaccendersi della polemica sull'abusivismo edilizio e dunque sul condono.

Il presidente della giunta regionale della Campania, in questa occasione ha usato parole chiare: «Le costruzioni nelle zone fragili dal punto di vista idrogeologico vanno demolite. In queste ore - ha aggiunto De Luca - abbiamo registrato una doppia disgrazia: oltre alla disgrazia dei terremoti, delle valanghe d'acqua, delle valanghe di fango, abbiamo la seconda disgrazia che sono le valanghe di parole, di dichiarazioni, di protagonisti di personaggi politici che non c'entrano assolutamente niente che stanno a farsi propaganda. Però è una liturgia quasi inevitabile questa in Italia».

«Siamo ben felici di ascoltare le parole di De Luca che finalmente dice che non c'è alcun abusivismo di necessità» afferma Mariateresa Imparato, presidente di Legam-

Vincenzo De Luca



Il presidente della giunta regionale della Campania Vincenzo De Luca: "Le costruzioni nelle zone fragili dal punto di vista idrogeologico vanno demolite"



▲ Casamicciola Alcune case travolte dalla frana

Severino Nappi



Consigliere regionale della Lega. Nella campagna elettorale ha invaso la città di Napoli, di manifesti elettorali chiedendo voti "sul condono edilizio subito"

po il decreto Genova del 2018, contenente un condono per la ricostruzione post terremoto di Ischia, il numero di fabbricati danneggiati che hanno fatto richiesta di sanatoria sono ad oggi circa 1000.

«Non voglio polemizzare - dice il parlamentare dei Verdi Francesco Emilio Borrelli - ma mi sembra che le uniche cose responsabili le stanno dicendo i geologi. Vanno rispettati i vincoli idrogeologici. Non si può costruire o sanare in quei posti in cui c'è un rischio evidente».

In Regione Campania, intanto, c'è il disegno di legge che a luglio scorso ha approvato la giunta regionale, "Disposizioni in materia di semplificazione edilizia, di rigenerazione urbana e per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente", una iniziativa che è stata aspramente criticata da Legambiente che parla di «un ulteriore duro colpo al governo del territorio». «In Campania - dice ancora la presidente di Legambiente Campania Imparato - Con questa legge si procurerà un vantaggio per pochi a danno di molti che tra l'altro si vedranno diminuire il valore immobiliare dei propri edifici a causa dell'aumento del traffico, dell'inquinamento atmosferico e acustico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

biente Campania - soprattutto in una regione come la nostra dove sanatorie e condoni equivalgono a condannare i cittadini in una territorio dove c'è un equilibrio così precario vuoi per rischio idrogeologico, che per rischio sismico».

Chi, invece, non fa mistero delle sue idee sull'abusivismo, è Severino Nappi, consigliere regionale della Lega, che nella campagna elettorale del 25 settembre scorso, ha invaso la città di Napoli e non solo, di manifesti elettorali

chiedendo voti "sul condono edilizio subito", senza tanti fronzoli.

Eppure la situazione Campana lascia pochi spazi alle interpretazioni. Secondo i dati di "Osservatorio CittàClima" di Legambiente - da inizio 2022 in Campania si sono registrati 18 eventi climatici estremi, 6 solo nel mese di novembre. Salgono, inoltre, a 100 i fenomeni estremi monitorati nella regione campana dal 2010 fino ai primi giorni di novembre 2022, tra questi sono 38 i casi di allagamenti e

alluvioni e 4 le frane da piogge intense. Preoccupanti anche i dati sull'abusivismo edilizio, in particolare ad Ischia sono circa 600 le case abusive colpite da ordinanza definitiva di abbattimento sull'isola maggiore dello splendido arcipelago partenopeo. Arriva a 27.000, invece, il numero delle pratiche di condono presentate in occasione delle tre leggi nazionali: di queste risultano negli uffici tecnici di Forio 8530 istanze, 3506 a Casamicciola e 1910 a Lacco Ameno. E do-

Il caso

L'allarme inascoltato dell'ex sindaco di Casamicciola "Alvei ostruiti, intervenite"

di Pasquale Raicaldo

L'incuria e il degrado. La superficialità. L'irresponsabilità. L'assenza di prevenzione. L'uomo che ha abitato la montagna, senza preoccuparsi di ascoltarla. «Ma ora bisognerà capire che non si può tornare in quelle case, né in quella zona», dice con tono dimesso Vincenzo D'Ambrosio, già sindaco di Casamicciola, proscioltto dall'accusa di disastro colposo per la morte di Anna De Felice, vittima di un'altra alluvione, quella del 2009. «Sa che i bambini che stanno estraendo morti erano miei pazienti? Nelle case travolte dal fango andavo spesso per visitarli, oggi credo che sia il momento di dire basta, se non ci troveremo a rivivere nuove tragedie. Uno Stato serio ha il dovere di abbattere e delocalizzare, studiando un'alternativa abitativa per le famiglie sfollate. Per i superstiti, intendo». Rilanciamo: e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alvei? «Durante il mio periodo da sindaco, abbiamo fatto dei lavori a Cava Pozzillo, uno degli alvei più a rischio, ma la cura di queste infrastrutture compete a Regione e Città Metropolitana. E mica è facile mettere una montagna in sicurezza. La

Peppino Conte lo scorso 22 novembre aveva scritto a Regione e Città Metropolitana chiedendo lo "stato di crisi per la calamità imminente"

soluzione è non abitarla, non fino a lassù almeno. Perché il rischio sarà sempre maggiore, con i fenomeni climatici estremi. Case abusive? In realtà si tratta per lo più di adeguamenti di vecchi ruderi, non ci sono vere e proprie speculazioni (ma a Casamicciola ci sono state 3506 istanze di condono, ndr). Ma, certo, ora occorre voltare pagina».

Nel silenzio spettrale di Casamicciola, la voce dell'ex primo cittadino rotta dall'emozione è quasi una prima ammissione di responsabilità. Come a dire: ci siamo illusi che lì si potesse vivere, con un po' di fortuna.

E i numeri parlano chiaro: sarebbero circa duemila i casamicciolesi che vivono in un'area di poco più di

3 chilometri quadrati considerata a rischio "elevato" o "molto elevato" di frane.

Aveva previsto tutto, o quasi, l'ingegnere Peppino Conte, già sindaco di Casamicciola nei primi anni '90 e poi funzionario della Regione Campania, che ancora un mese fa segnalava con forza l'assenza di un piano per il dissesto idrogeologico nel progetto di ricostruzione post-sisma e, soprattutto, "i mancati interventi di mitigazione per il pericolo di ostruzioni degli imbocchi dei tratti tombati mediante opere trasversali di trattenuta del materiale di trasporto solido sugli alvei Senigallia, Negroponte, Fasaniello, Pozzillo, La Rita, Cava del Monaco". «Interventi - spiega - già finanziati nel 2010, dopo la morte della piccola Anna De Felice, con un totale di quasi 5 milioni di euro, ma mai realizzati».

Di più: lo scorso 22 novembre Conte aveva scritto a Regione, Città Metropolitana e commissario prefettizio, subito dopo l'annuncio di allerta meteo arancione, chiedendo lo «stato di grave crisi per la calamità naturale imminente», in particolare per quello che si considerava un pericolo imminente nella zona del vallone della Rita. Auspicando,



▲ Il fango Una strada di Casamicciola invasa dal fango

per esempio, lo sgombero delle case a rischio. Era stato cattivo profeta.

«Ma alcune tragedie sono prevedibili», sbotta Giovannangelo De Angelis, presidente della sottosezione ischitana del CAI, il Club Alpino Italiano, che da anni si occupa della messa in sicurezza della sentieristica dell'isola e conosce bene il Rarone e via Celario, il versante settentrionale dell'Epomeo dove ieri - come il segno dell'artigiano di un felino la frana divideva in due il bosco. «Sono avvilito. - dice - Gli alvei sono abbandonati a sé stessi da anni, opere di ingegneria naturalistica indispensabili per far defluire l'acqua piovana e invece puntualmente ostruiti da alberi e detriti. È venuto

meno l'equilibrio della montagna, alla cui manutenzione per secoli hanno provveduto i suoi abitanti, ricorrendo a un tornaconto, dalla legna da ardere ai frutti». «Il fianco dell'Epomeo interessato dalla frana è una porta d'accesso a uno scrigno di tesori, nascosti nei castagneti, ma l'abbandono di piccole economie, dal taglio del legname alla lavorazione di minerali come l'allume, ha inciso sullo stato del bosco, e sulla sicurezza dei costoni, indeboliti anche dai continui incendi boschivi estivi», conferma la guida ambientale Marianna Polverino, coordinatrice campana di Aigae, Associazione italiana guide ambientali escursionistiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDE DELL'ALBERGHIERO DI ISCHIA

Mario Sironi

“È ora di denunciare il sacco del territorio”

di Bianca De Fazio

«In questo momento di tragedia, di atmosfera surreale e silenzio rotto solo dal rumore degli elicotteri e dei mezzi di soccorso, tra gli ischitani prevale l'invito a tacere. E invece è proprio questo il momento di parlare, di denunciare, di farci sentire. E riflettere».

Mario Sironi è napoletano, ma vive ad Ischia, dove è preside dell'Istituto alberghiero Telese, la scuola che forma ogni anno centinaia di ad-

detti al settore che è il motore dell'economia dell'isola.

Sironi, lei dice «è il momento di denunciare»: cosa?

«Il sacco del territorio. Territorio sul quale prevale uno spirito di rapina, nonostante gli episodi luttuosi ci mettano al cospetto della consapevolezza che la bellezza di quest'isola è fragile, che il territorio va rispettato. La fragilità è nella natura, ma diventa pericolo per la presenza degli uomini. Ci sono 10 mila case sulle pendici del monte Epomeo. Vogliamo continuare a dire

che è colpa della natura? Vogliamo continuare a dibattere su abusivismo sì-abusivismo no? La realtà ischitana è fatta anche di 28 mila domande di condono... Riconoscere il problema è fattore di lucidità».

Il governatore De Luca ha detto che non esiste l'abusivismo di necessità.

«Alla necessità si risponde con edilizia pubblica adeguata, non avallando l'abusivismo. Fenomeno su cui esiste un intreccio di interessi perverso, ma fortissimo. Sull'abusivismo edilizio a Ischia si



sono costruite le fortune di politici, di studi di avvocati e geometri, di una economia illegale diffusa (dalle affittanze estive al fiorire di stanze d'albergo e residence). Un grumo di interessi diffusissimo».

Tanto da rendere difficile l'identificazione di responsabilità precise?

«È oggettivamente difficile identificarle. E ripeto: sono troppo

forti i grumi di interessi che legano in una specie di falsa coscienza collettiva un'intera comunità. La colpa è sempre e solo di "altro": la storia (come se la storia non la facessimo noi), la natura (come se noi non fossimo natura e la cambiassimo con la nostra presenza) e infine, come sempre la politica, i politici (come se non fossimo noi la politica, come se non fossimo noi i politici che governano e decidono). Chi oggi dice "non è colpa dell'abusivismo" si sta autoaccusando. La devastazione del territorio è sotto gli occhi di tutti».

Anche lì dov'è successa l'ennesima tragedia?

«C'ero andato di recente con un amico attento alle problematiche del territorio. Era sconvolto e diceva: "Qui 20 anni fa non c'era niente, solo le pendici della montagna. Ora vedo un intero quartiere"».

Che la frana ha travolto.

«E vogliamo ancora invocare le colpe della natura? Noi siamo "nella" natura. Capirlo è fondamentale. Se si

In ogni tuo acquisto c'è molto di più, con la tua Carta di Debito.

Da oggi la Carta di Debito di Banca Popolare di Bari ha una marcia in più:

- Addebito diretto in conto corrente
- Acquisti in negozio e online
- Pagamenti mobile
- Tanti premi ogni volta che la usi con ioVINCO

Ti aspettiamo il 29 novembre nella filiale di Caserta in Corso Trieste, 180!

nexi | mastercard | BANCA POPOLARE DI BARI GRUPPO MEDIOCREDITO CENTRALE



DOCENTE
MARIO SIRONI
(ALBERGHIERO TELESE)

“Ci sono 10 mila case sulle pendici del monte Epomeo. E in tutta Ischia ci sono circa 28 mila domande di condono”

dà la colpa alla pioggia e alla montagna è per non urtare l'intreccio di interessi, per non toccare un nervo sensibile».

La falsa coscienza di cui parlava prima?

«Che non è facile smontare e sconfiggere. Ma...».

Ma?
«Bisogna far crescere una cultura della cura del territorio. Bisogna ragionare in termini scientifici: continuo a credere e a sperare che l'educazione, la conoscenza possano fare molto. Non tutto, perché gli interessi sono forti e radicati e sono diventati senso comune, abitudine. Ma cultura, educazione, conoscenza possono dare una spinta forte, decisa, nella giusta direzione. Per guardare al futuro, oltre che alle responsabilità del passato e del presente».

Intanto si tirano fuori le vittime e non è ancora finita.

«Adesso piangiamo i morti, guardiamo attoniti le rovine e i detriti, non sapendo che sono lo specchio che rimanda indietro il nostro volto, le nostre responsabilità, i nostri silenzi».